

L'IMMUTABILE GIOIA

PIO XII

UDIENZA GENERALE, *Mercoledì, 17 maggio 1939*

Sempre gradite al Nostro sguardo e più ancora al Nostro cuore sono queste adunanze di Sposi novelli che vengono al Padre comune delle anime per ricevere la Sua benedizione, la quale vuol essere — ed è infatti — segno e pegno di quella di Dio.

Ma più gradita Ci riesce la presente adunanza nel giorno che precede la festa dell'Ascensione di N.S.G.C. E la festa della gioia pura, della speranza serena, dei desideri santi: di cui pare quasi un riflesso la solennità delle vostre nozze, dilette sposi, giacché nel matrimonio cristiano, che avete celebrato al santo altare, tutto sembra suscitare e annunciare gioia, speranza, desideri, propositi. Affinché questi sentimenti, che hanno allietato e allietano i vostri cuori, siano profondamente sinceri e duraturi, uniteli a quelli che vi suggerisce la grande festività di domani.

Sia pura la vostra gioia, come quella degli apostoli che discesero dal Monte Oliveto (Act., I, 12), dopo aver assistito alla gloriosa Ascensione del Signore, « cum gaudio magno » (Luc., XXIV, 52), col cuore riboccante di gioia: di gioia per la gloria di Gesù che coronava la sua vita terrena con questo trionfale ingresso nel cielo; di gioia per la stessa loro eterna felicità che intravedevano nel trionfo del divino Maestro.

Su questi motivi, dilette figli, deve essere fondata la vostra gioia per essere vera e pura: e siccome essi non possono mai venir meno, così la vostra letizia non sarà soggetta alle mutazioni delle gioie effimere che il mondo promette: « Pacem meam do vobis: non quomodo mundus dat, Ego do vobis » (Io., XIV, 2) aveva detto Gesù.

La gioia di quel giorno si perpetua e si dilata nei cuori dei fedeli di Cristo, perchè essa è sostenuta dalla più sicura speranza: «Io vado al cielo a preparare il posto per voi» (Io., XIV, 2), disse lo stesso Nostro Signore; e aggiungeva: « Riceverete la virtù dello Spirito Santo, il quale verrà sopra di voi » (Act., I, 8). Promesse magnifiche; la promessa del cielo e la promessa della effusione delle grazie dello Spirito Santo. Tutto questo deve animare la vostra fede, alimentare e irrobustire la vostra speranza, sollevare i vostri pensieri e i vostri desideri. E questa la preghiera della Chiesa nella sacra Liturgia: « Dio onnipotente ci conceda che, come crediamo essere in questo giorno il Redentore asceso al Cielo, così anche noi viviamo nello spirito fra le cose celesti », e « in mezzo alle vicende mutevoli della vita terrena i nostri cuori siano fissi là dove solo si trovano i veri gaudi: inter mundanas varietates ibi nostra fixa sint corda, ubi vera sunt gaudia » (Dom. IV post Pascha).

E Noi vi benediciamo, o cari sposi, nel nome di quel Gesù che benedisse gli apostoli e i primi discepoli mentre saliva al cielo, « dum benediceret illis recessit ab eis et ferebatur in coelum » (Luc., XXIV, 51).